

La Madonna dei Cappuccini



Trimestrale Sped. in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 LO - Contiene I.R.

Anno LXXIII n° 4
OTTOBRE - DICEMBRE 2020



LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico trimestrale I.R.
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962

Anno LXXIII n.4 OTTOBRE - DICEMBRE 2020

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO

Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:

Direzione Commerciale Business - Lodi

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI CASALPUSTERLENGO

I dati relativi agli abbonati saranno trattati nel rispetto di quanto stabilito dal Reg.Ue 2016/679, per finalità inerenti la gestione degli abbonamenti e per l'invio delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è fra Giancarlo Martinelli, direttore editoriale.

SOMMARIO

pag 2 Preghiera di S. Francesco

pag 3 Buon Anno

pag 4 Festa dell'Immacolata col Vescovo

pag 6 Andiamo a Casale

pag 8 L'adorazione dei pastori

INSERTO PAGINE GIALLE

I Grazie - II-III Tempo di speranza e fantasia - IV

Trent'anni di testimonianza - V Solidarietà in Avvento - VI

Ciao Scalve - VII Ciao Nando - VIII FIGLI DI DIO: Battesimi,

Matrimoni, Defunti

pag 9 Inno alla vita

pag 10 Nonostante tutto ... il catechismo

pag 12 Manuel, il guerriero nella luce

pag 14 Viaggio nella religiosità popolare

In copertina:

Altare natalizio

Retro copertina:

Lettere a Santa Lucia

Hanno collaborato:

MiriamBalossi - Vera Bonaïta - Giacomo Bassi - Massi Bonà - Remo Buttinoni - Piero Cattaneo - Franco Lottaroli - Fra Giancarlo Martinelli - Gianluca Lottaroli - Laura Nicò - Anna Peviani - Noemi Pisati - Alberto Pistore - Paola Re - Matteo Sansonetti - Fra Giovanni Spagnolo - Leonardo e Martina

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano

Redazione: Frati Cappuccini
Pza Cappuccini, 2 - Casalpusterlengo

Dir. Resp.: P. Giulio Dubini

Dir. Editoriale: Dir. Editoriale Fra Giancarlo Martinelli

Mail : fragiancarlom@tiscali.it

Autorizzazione: del Tribunale di Lodi

n. 208 del 6-10-88

Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.

Casalpusterlengo

Via Rinaldo Natoli, 41/43

Tel. 0377 84312

ABSORBEAT



PREGHIERA DI SAN FRANCESCO

*Rapisca, ti prego, o Signore,
l'ardente e dolce forza
del tuo amore
la mente mia da tutte le cose
che sono sotto il cielo,
perché io muoia per amore
dell'amor tuo,
come tu ti sei degnato di morire
per amore dell'amor mio.*

SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17

PREFESTIVA ore 17,30

FESTIVE ore 7 - 8,30 - 10 - 11,15 - 17,30

VISITA IL NOSTRO SITO

www.comunicare.it/ofmcap/luoghi/casalpus.htm

BUON ANNO NUOVO!

Carissimi fratelli e sorelle del Santuario della Madonna dei Cappuccini, Pace a voi! A nome mio e di tutti i frati del Santuario, vi giungano i nostri più cari e sentiti auguri per un Santo 2021!

Abbiamo lasciato il 2020, anno che ricorderemo di sicuro per la sofferenza e il disagio che la pandemia ha portato con sé: abbiamo iniziato il nuovo anno accompagnati ancora dalla pandemia e non sappiamo fino a quando: siamo vicini a tutte quelle persone che stanno soffrendo per la morte di un loro caro, per chi è stato colpito dal virus e ancora ne porta le conseguenze, per chi è rimasto senza un lavoro, per chi fa fatica ad arrivare alla fine del mese... a te, che stai soffrendo, affidiamo il tuo dolore nelle mani della Vergine Santissima, perché lo presenti al suo Figlio Gesù, nella certezza che Lui non ci lascia mai soli!!!

La Madonna ci aiuta e ci invita ad alzare i nostri occhi verso suo Figlio: non servono parole, serve incontrare lo sguardo di Gesù, quello sguardo che abbraccia i nostri dolori, le nostre fatiche, le nostre lacrime, i nostri cuori affranti... ed è un abbraccio che dà consolazione, perché lenisce il dolore... magari non lo toglie, ma ci aiuterà ad andare avanti, perché sappiamo e crediamo che Gesù è presente!

E allora iniziamo il nuovo anno con questa grande certezza: essere accompagnati e custoditi dall'amore materno di Maria e dall'amore di Gesù...

Il Signore, per intercessione della Madonna dei Cappuccini, vi benedica!

fra Giancarlo Martinelli



FESTA DELL'IMMACOLATA COL VESCOVO

Il vescovo si trova bene tra noi

L'affetto vivo e sincero che il Vescovo Maurizio nutre nei confronti del Santuario, della Parrocchia e dei nostri frati lo avvertiamo ogni volta che accetta l'invito di venire fra noi e di celebrare dall'altare della Madonna dei Cappuccini.

Ecco che l'auto giunge sul sagrato sempre con breve anticipo, il Vescovo scende sorridente e saluta con semplicità Padre Giancarlo, i fedeli che si apprestano ad entrare e quelli già tra le panche: gesti semplici e amichevoli, privi di formalità, accompagnati sempre da un sorriso caldo che annulla le distanze, crea subito un'intesa.

All'altare rivolge un intenso saluto: *"l'Immacolata è il grande preludio del Natale. I Francescani ne sono stati sempre figli tanto devoti del dogma dell'Immacolata. A Roma, nella Basilica dei XII Apostoli, essi espongono un drappo dell'Immacolata e cantano "Tota pulchra es Maria et macula originalis non est in Te"; in san Pietro c'è il mosaico raffigurante Pio IX che incorona la Vergine Immacolata e san Francesco ai suoi piedi.*

Insieme ai nostri Frati di Casalpusterlengo, in questo anno che ricorda il 50mo di fondazione della parrocchia del Santissimo Salvatore e il 240mo dall'Incoronazione della statua della Madonna dei Cappuccini di Casale, ci stringiamo attorno a Lei per dirle con un antico canto: siam peccatori ma figli tuoi, Immacolata, prega per noi".

Il Vescovo rievocando il canto della sua infanzia, invita i ragazzi a imparare questo semplice canto e quando saranno giovani e poi più grandi lo ripeteranno come invocazione del cuore quando capitasse – non succeda mai! – di non partecipare alla Messa o di essere in peccato: *"Siam peccatori ma figli tuoi, Immacolata, prega per noi".*

Quell'invocazione ricorderà l'amore materno di Maria. Sentirci figli, sentirci piccoli di fronte alla grandezza dell'amore di Maria ci aiuta a vivere la certezza di essere sotto il segno della misericordia, ci immette nel mistero di Dio che è grandezza e perfezione. Ci sentiamo umili nel peccato ma desiderosi di avvicinarci alla perfezione, di sentirla come un traguardo di san-



tità. Lo stesso Spirito che scese su di lei e le diede la forza di adempiere il suo ruolo e la sua missione può dare anche a noi la stessa fedeltà sotto la croce.

“La Madonna Immacolata ci dice la verità di Dio (non qualche vago pensiero): la verità (!) su di Lui e su di noi.

Dio è grande e anche noi lo possiamo essere, se, come avvenne per Maria, ci facciamo piccoli e umili desiderando di diventare liberi.

Dio è amore: Maria lo ha creduto amando e sperando. Se con la grazia di Dio ci lasciamo prendere dallo Spirito Santo che scese su di Lei per renderla Madre di Dio e ameremo - anche nel dolore e fino alla morte - come Lei che rimase fedele fino ai piedi della croce del Figlio, diventeremo per quella morte e risurrezione figli nel Figlio e non andremo mai perduti”.

Il Vescovo ci invita, come nuove creature, **ad essere a nostra volta creativi**. Anche noi, in quanto creati a immagine di Dio, abbiamo la facoltà di realizzare nelle nostre vite il suo Regno di amore.

“Maria è l’Immacolata, senza macchia di peccato. Non è stata nemmeno sfiorata dal peccato originale, che è quell’inimicizia verso Dio e gli altri e radice malata ereditata dalle origini. Noi ne veniamo liberati col battesimo. Sia per Lei che per noi la liberazione si realizza solo con la grazia di Cristo. Non siamo come Dio. Dio è il creatore, noi creature. È Lui che ci fa grandi.

Maria tutta santa, concepita senza peccato originale, visse senza peccare mai, è la Luna che rispecchia la luce del Sole che è Cristo. Lei è l’aurora del giorno sfolgorante come il sole invincibile che sorge a Natale ad illuminare l’umanità nel tempo e nell’eternità col dolore e il morire santificati dall’amore senza fine. Così, l’Immacolata è memoria nella chiesa e nel mondo della felicità che è l’Emmanuel, il Dio con noi.

Noi potremo essere come Maria se non cediamo alla tentazione di farci uguali a Dio, accettando la proposta allettante e ingannevole del peccato”.



Il Vescovo conclude quindi l’omelia con una preghiera per l’umanità sofferente, e si rivolge ai ragazzi e ai giovani con parole di speranza, ricordando l’indulgenza plenaria: oggi, in piazza di Spagna i Romani e il Papa portano **fiore all’Immacolata**.

“Il fiore può essere la confessione e la comunione! Recitando poi il Credo, il Padre Nostro e una preghiera per il Papa, avremo l’indulgenza plenaria concessa in quest’anno di festosa commemorazione. La Madonna ci prepara al perdono e all’eucaristia, Lei che a Lourdes ha detto alla vostra coetanea Bernadette: lo sono l’Immacolata Concezione”.

Con il suo stile semplice, e spontaneo a tratti, il Vescovo Maurizio **sorprende il coro intonando** da solo le melodie dei momenti cruciali della celebrazione, poi si complimenta per il canto dell’Agnus Dei e alla fine della celebrazione **si reca nel coro per chiedere il bis**. Con gioia e soddisfazione la corale esegue il canto. Il saluto finale è ancora una volta all’insegna della cordialità, dell’affetto vivo e spontaneo che emerge dai gesti e dai sorrisi.

A cura di Laura Nicò

ANDIAMO A CASALE !

Cronaca del Primo Centenario dell'Incoronazione
Settimanale diocesano Il Lemene, 4 settembre 1880

Splendore e pietà, ovvero sentimenti sinceri di stupore e devozione, caratterizzano le nostre feste apertesi giovedì, a Cento anni dall'Incoronazione della Madonna del 1780.

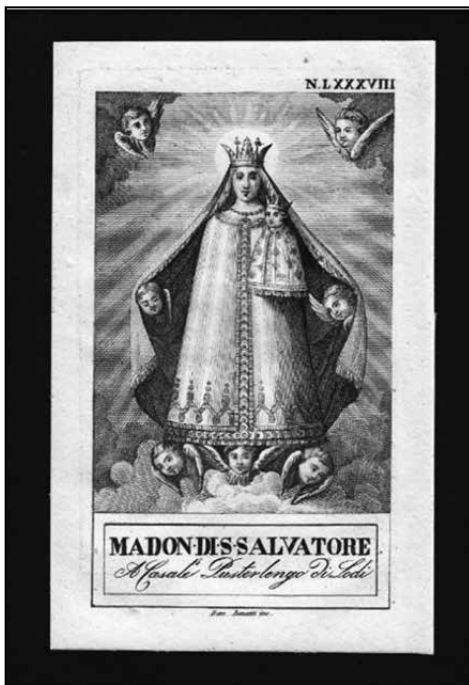
Splendore per l'elegante addobbo, consistente in un bellissimo intreccio di veli di diversi colori, con corone e festoncini di fiori vaghissimi sopra uno sfondo di tessuto damascato.

Simboli mariani dipinti in forma di stemmi e bandiere da valente artista, epigrafi e un buon numero di lampadari di cristallo danno all'apparato una novità brillante.

Quello, però, che **rende splendido il Santuario** è la scena celeste che si apre sull'altar maggiore e sfonda nel coro: una sala paradisiaca, inondata da una luce fantastica, magica, ove gli angeli, da soli e a gruppi con mazzi di corone di fiori, pare intreccino una danza a corona intorno al Simulacro taumaturgo (*ritenuto in grado di operare miracoli*) della Madonna di Casale.

Maria si leva augustissima, degna di venerazione, nel suo ricco vestimento alla lauretana (*la Madonna "vestita" come nel Santuario di Loreto*), adorna di ori e gemme, con la fronte cinta del diadema benedetto, ammantata da un trasparente stellato oro.

È la Signora dei salvati e porta tra le braccia e stringe sul cuore il Salvatore; è la Signora del Salvatore, ed è la Signora dei cuori; e i cuori le fanno corona, le formano un trono, la vestono



di gloria.

Quanta pietà verso la cara Madonna di Casale si rivela in questa **immensa folla di lodigiani** che, dal primo mattino fino a notte fatta, va e viene dal Santuario!

Non sanno allontanarsi dalla loro amata Signora che assai a malincuore.

I devoti pellegrini **vennero fin da Milano**; dai paesi poi circconvicini si sono riversati a Casale, **specialmente da Codogno** che giovedì volle aprire le feste centenarie di Casalpusterleno.

Codogno mandò molti curiosi che partirono bene impressionati,

mandò moltissimi devoti che tornarono con il cuore traboccante di gioia, mandò il suo *clero edificante* e il suo valente maestro di musica che con l'inno *Tota pulchra* fece innalzare alla *Tutta bella Madonna* lo spirito dei fedeli.

La S. Messa fu pontificalmente celebrata dal **Prevosto di Codogno**. Al Vangelo e, sempre giovedì, alla sera prima della Benedizione, predicarono due dei più distinti oratori cappuccini: la predicazione fu fruttuosa e dignitosa, chiara ed elevata.

Nonostante l'incessante andirivieni, la calma dei devoti si mantiene perfetta.

Entrando ed uscendo di Chiesa vogliono fare tutti la loro offerta e tutti vogliono provvedersi delle *Storie del Santuario*, delle *Litanie della Madonna di Casale* (alla cui recita il Vescovo Gelmini concesse 40 giorni d'indulgenza), delle *Canzoni illustrate*, delle *immagini bellissime di Maria dell'incisore Santamaria*, delle

Medaglie con lo stemma francescano o con la facciata del Santuario.

Uscendo ed entrando in chiesa, poi, i devoti si soffermano davanti a un gruppo di statue e immagini dipinte che si trovano in una stanza tappezzata di ex-voto, rappresentanti diversi miracoli. Le figure/statue dipinte ricostruiscono la **scena del Fornaciaio** che plasmò il simulacro della Madonna, di San Francesco che, nelle vesti di un pellegrino, aiutò il Fornaciaio a modellare il volto di Maria e quella di una fanciulla di Casale. **Il Fornaciaio sta in atto** di lavorare sassi e mattoni dinanzi alla cara Madonna, mentre San Francesco pellegrino contempla l'opera del Fornaciaio da lui stesso perfezionata e, intanto, una fanciulla casalese presenta a Maria i fiori più vaghi, simboli della virtù che brama.

Da una finestra della stanza s'intravede nel bosco l'**antica cappella** della Madonna, che ricorda la dimenticanza in cui fu lasciata nel medioevo.

E chi è che non si fermi volentieri a contemplare un istante **il ritratto di Padre Carlo** in atto di benedire i devoti della Madonna di Casale?

Giovedì fu un giorno di pura gioia, di quella gioia che i figli godono stando presso all'amata madre.

Alle nove di sera la chiesa era ancora piena zeppa di gente, tanto che bisognò congedare le persone con le belle maniere, onde lasciar agio ai solerti inservenienti di apparecchiare il



Santuario per il secondo giorno delle feste centenarie.

La giornata di venerdì cominciò lietamente e devotamente: **numero-sissime comunioni** non di sole donne; sempre piena la chiesa.

Proprio ora sta suonando l'ultimo segno della Messa in canto: sta per celebrare il nostro carissimo Guardiano, Padre Benigno da Saronno,

con accompagnamento musicale dei casalesi, che intendono così di fare onore ai loro Padri Cappuccini.

...ma è imminente la partenza della **corsa del treno per Lodi** e intendo inviare al *Lemene*, che esce ogni sabato mattina, l'articolo con la descrizione delle feste prima di domenica così che i lodigiani si sentano invitati al Santuario. Li esorto: *Andiamo a Casale!*

Lunedì tutti i Terziari che possono venire a

Casale sono invitati a raccogliersi nella chiesa parrocchiale (di S. Bartolomeo) per le **ore otto di mattina**, ora opportuna per chi viene sia dalla parte di Milano, sia di Piacenza. Dalla Parrocchia si muoveranno uniti sino al Santuario. Per domenica **si aspetta un mare di gente**. Tutte le strade che conducono al convento saranno addobbate la sera della domenica e la sera della Natività di Maria. Ci sarà anche l'incendio della macchina, struttura su cui sono montati i fuochi d'artificio. Dal convento di Casale.

P.F. (Padre Pedrali Felice)
adattamento di
Anna Peviani

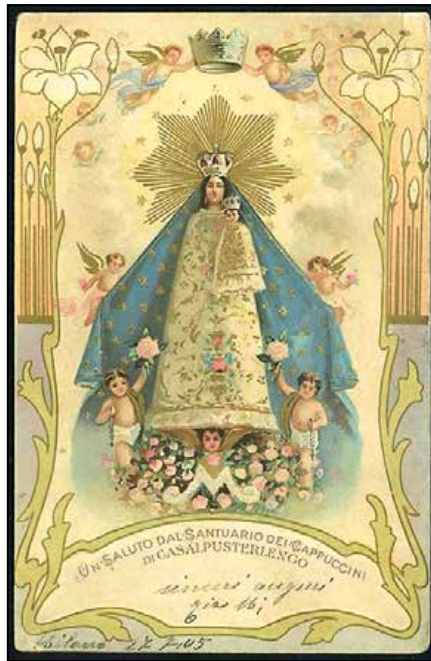


Immagine con "i sinceri auguri di una zia", 27.07.1905

L'ADORAZIONE DEI PASTORI

Una tela del '600-'700 in convento ne raffigura la scena raffinata e dolce

di Noemi PISATI

Cogliendo l'occasione delle festività natalizie, andiamo ad osservare un dipinto del convento e rappresentante l'Adorazione dei Pastori.

Si tratta di un'opera di piccolo formato, databile tra '600 e '700, ma di autore ignoto. Ciò che a noi interessa maggiormente è la scena raffigurata, raffinata e dolce.

In primo piano, al centro, **notiamo Gesù bambino**, sdraiato in una mangiatoia, ma adagiato sopra ad un telo bianco, utile a proteggerlo dalla ruvidità del legno e del fieno, ma allo stesso tempo probabile prefigurazione del sudario in cui sarà avvolto prima di essere posto nel sepolcro.

È Maria che scosta leggermente il telo per guardare Gesù e contemporaneamente farlo vedere a noi e ai pastori.

La Vergine è in ginocchio, con una mano sul petto, in segno di amore e devozione verso suo Figlio, vestita con il tipico abito rosso, simbolo di umanità, e il manto blu, segno di divinità, e con il capo coperto da un velo bianco.

Dietro di lei, in piedi ma appoggiato ad un bastone, c'è **Giuseppe, che guarda Gesù** e allarga una mano e il braccio, come ad indicare accoglienza e stupore per il miracolo che è davanti ai suoi occhi.

Nella parte destra **troviamo invece tre pastori**: il primo, con indosso una tunica corta e una bisaccia, si inginocchia reggendosi al suo bastone, in segno di rispetto e saluto; dietro di lui, un altro pastore guarda in piedi il

Bambino, togliendosi umilmente il cappello e trattenendo il cane in loro compagnia; l'ultimo, infine, si avvicina portando sulle spalle una piccola pecora.

In basso, vicino alla mangiatoia, vediamo anche il bue e l'asinello.

La scena è ambientata in un **edificio in rovina**, mentre nel paesaggio sullo sfondo notiamo, rappresentato in piccolo, il momento in cui **gli angeli hanno annunciato** ai pastori la nascita di Gesù: si intravedono infatti delle pecore al pascolo e due piccoli uomini, uno seduto e l'altro in piedi, che guardano verso il cielo, dove sono apparsi dei cherubini circondati di luce.



GRAZIE

Carissimi parrocchiani,
 a tutti voi, i più sentiti auguri di buon anno! Lasciamo alle spalle un anno particolare, che porteremo sempre nel cuore e iniziamo un nuovo anno, con una certezza, fondamento della nostra fede: quest'anno, aldilà di quello che capiterà, saremo accompagnati da Gesù Cristo, sempre!

Questo ci aiuterà a vivere Bene quest'anno... Sto muovendo i primi passi con e tra voi, primi passi assai positivi: mi accorgo, senza idealizzare, di essere in una bella Parrocchia, fatta di persone che la tengono viva e sono di grande aiuto... vi ringrazio, come vi ringrazio per la bella accoglienza e vicinanza che avete dimostrato a me e a fra Emanuele. Una comunità che ha voglia di camminare, con lo sguardo rivolto a Gesù, con il desiderio di fare bene: questo è quello che sto vedendo e toccando con mano.

Ho incontrato le persone dei gruppi presenti, che ringrazio anche a nome di tutti i parrocchiani: gruppi con le loro specificità e differenze, che fanno solo bene alla Chiesa, perché lo Spirito si manifesta in modi diversi per il Bene comune... è questo il riflesso del Vero operare: il Bene comune, e quando manca questo, manca lo Spirito e allora non è Lui che agisce, ma il nostro io e sappiamo quanto questo sia pericoloso per una comunità,

perché l'io, senza lo Spirito, rischia di essere settoriale e non lavorare per l'unità... e noi non vogliamo questo!

Quindi ben vengano le diversità, suscitate dallo Spirito: rendono la Parrocchia ancora più Bella!

Vi affido un "compito": pregare per la nostra Parrocchia, perché sia sempre più riflesso dell'Amore di Cristo!

Il Signore vi benedica!

fra Giancarlo



TEMPO DI SPERANZA E DI FANTASIA

di Laura NICÒ

In una vita condizionata ormai da mesi dai DPCM, dalle restrizioni e dalle regole, **la cosa straordinaria** è scoprire che in fondo siamo capaci di adattarci, di trovare soluzioni nuove, di mettere in campo la nostra fantasia e le nostre competenze per non smettere di vivere, di pensare, di educare, di parlare. Diceva Edith Stein che *l'importante non è quello che ci capita, ma come sappiamo reagire a quello che ci capita, quanto sappiamo perfino diventare migliori, con l'aiuto di Dio.*

Abbiamo scoperto che il **catechismo si può fare anche on line**: i bimbi allegri, i catechisti creativi, qualche gioco e qualche testimonianza in quell'oretta davanti al computer, nelle proprie case. Distanti, ma si è stati insieme per un momento di crescita e ascoltando voci amiche. Arriva **Santa Lucia** arriva nonostante il Covid.

Non si può sospendere l'infanzia, la magia dei momenti unici per la fantasia di un bambino: l'attesa, la notte che cala con un briciolo di desiderio, il mistero di quel carro pieno di regali che passa fra il cielo e la terra. **Vedere**



l'asinello, preparare il fieno fuori dalla porta, aspettare che suoni la campanella nella strada: il Covid non può togliere questi momenti a nessun bambino, perché c'è una ritualità nell'infanzia che è un valore conservare, è un dovere rispettare.

Ecco quindi che nel parcheggio esterno all'oratorio, accanto al falò, faticosamente distanziati, i bambini possono ammirare **l'asinello di Santa Lucia** e ricevere

un mazzetto di fieno, una piccola lanterna, un sacchetto di caramelle. Una speciale cassetta della posta raccoglie letterine di ringraziamento a S. Lucia. I piccoli possono anche donare **un giocattolo per i bimbi meno fortunati**: la Caritas li raccoglie, li igienizza e li consegna ai più bisognosi per la gioia del Natale.

In questo Natale di tante ristrettezze occorre un occhio attento ai bisogni, alle difficoltà di

chi ha perso il lavoro vive il dramma di non riuscire ad assicurare una vita dignitosa alla propria famiglia. Ecco allora, oltre la ormai collaudata iniziativa di **Famiglie in rete**, anche **il cesto della solidarietà** ai



La Messa festiva in Auditorium



L'asinello di Santa Lucia

piedi dell'altare, non solo per chi ha bisogno di ricevere ma anche perché nutre la nostra anima nell'imparare a donare.

Un Avvento in tempo di pandemia non consente molte iniziative, ma quale valore c'è nel far incontrare **una sera alla settimana gli adolescenti**, quelli della didattica a distanza, quelli del computer 8 ore al giorno, quelli che più di tutti hanno bisogno di uscire di casa e di vedersi? A loro **la proposta dei Vespri**, una preghiera antica che ha espresso sempre i sentimenti dell'uomo nelle vicissitudini della vita e la certezza di un Dio che ascolta, che ci conosce uno ad uno nella nostra unicità, che vede oggi ciascuno dei nostri ragazzi alle prese con un periodo così particolare e così strano della

sua vita.
Arriva il Natale: il coprifuoco impedisce quest'anno di celebrare il miracolo della luce che rompe le tenebre della notte, ma Gesù nasce lo stesso anche nelle prime ore della sera. Il progetto già avviato di una **rievocazione della natività** alle porte della chiesa sfuma a motivo del giusto distanziamento. Per lo stesso motivo anche il classico **Presepe prende posto in forma ridotta** nella prima cappella a sinistra in chiesa. Ora che le circostanze rendono tutto così essenziale: niente pranzi, cene, incontri ... poco luccichio commerciale e forse davvero la luce si accende più forte sulla capanna di Betlemme: abbiamo l'occasione di vivere più profonda-



mente il significato del Natale.

Arriverà presto il momento in cui tutto tornerà normale. Ne abbiamo un gran bisogno.

Arriverà presto il momento in cui potremo di nuovo abbracciarci, avvicinarci, mangiare insieme, scambiarsi gli auguri con un bacio o magari soffiare su una torta di compleanno. Occorre solo qualche mese, il coraggio di credere nella scienza e nella medicina, la fede e la fiducia che le tempeste passano e qualche volta possono lasciarci migliori.



TRENT'ANNI DI TESTIMONIANZA

di Alberto PISTORE

La *Caritas Cappuccini*, fondata nel 1989 dal nostro Padre Mariano, con l'entusiasmo e la sensibilità di alcuni giovani (Mauro e Valerio in primis...), rappresenta la risposta concreta ai bisogni dei più poveri. Ha appena celebrato il **30° anniversario** (1989-2019), con una mostra fotografica e un mercatino missionario. Mantiene tutt'ora un primato, rispetto alle altre Caritas parrocchiali (quantomeno nella Diocesi), di essere il gruppo più giovane: nonostante i suoi 30 anni, solo uno, dei dieci volontari, ha raggiunto la pensione. È attenta alle **attività missionarie** che prima facevano riferimento al *Gruppo Missionario*. Da subito, nel 1989, *Caritas e Gruppo Missionario Cappuccini* sono diventati un corpo e un'anima sola. Motivo di orgoglio sono state le *Giornate annuali della Solidarietà*. Tanti i progetti e i missionari sostenuti: Fra Marcantonio in Costa d'Avorio, impegnato nella lotta alla terribile **Piaga di Buruli** (con offerta mensile, allora di £ 10.000); *Fra Luigi Giudici* in Brasile, nella costruzione della **Casa del Pane** (grande mensa/refettorio per i poveri di Belém); **Adozioni scolastiche a distanza**, dal 1999, in Costa d'Avorio (90 bambini tutt'ora aiutati) con la premura e l'attenzione di *Suor Rosangela delle Ancelle di Gesù Bambino*; **Progetto Mostar** a sostegno di una **Casa di Riposo** e di **anziani soli** in Bosnia Erzegovina con la passione e la perseveranza di *Suor Paolina*; ed ancora, raccolte per i **Missionari Cappuccini in Camerun**; mostre e mercatini di solidarietà organizzati negli anni, per dare una mano alle popolazioni colpite dalle **grandi calamità naturali**, in Italia e nel mondo. L'intento della nostra Caritas è quello di essere una sorta di **"antenna"** per cogliere i bisogni, cercando di mantenere alta "l'attenzione" e la sensibilità dei parrocchiani e dei fedeli che frequentano il santuario verso gli ultimi e le realtà bisognose. Fino al 2014 lo **Sportello Caritas**, aperto dagli inizi di sabato pomeriggio per la distribuzione di **indumenti e borse alimentari**, è stato anche **"centro d'ascolto"**. Quando il *Centro Caritas Sant'Antonio* è diventato **filtro di ascolto**, per ragioni pratiche-organizzative, l'*incontro ascolto* degli utenti è stato unificato in quella sede. Dal Maggio 2019, con l'apertura dell'interparroc-



chiale **Emporio della Solidarietà**, la *Caritas Cappuccini*, non dovendo più gestire e distribuire alimenti, si è "concentrata" sulla raccolta di: piccoli **elettrodomestici** ed utensili, materiale e **attrezzature prima infanzia, stoviglieria...** da donare durante le aperture dello Sportello (un Sabato mattina al mese). Da alcuni anni, grazie all'impegno del volontario Massi, cerchiamo **biciclette usate** per i bisognosi. L'ultima *Giornata Missionaria*, che ci ha visti presenti sul sagrato con la cartellonistica e la distribuzione di segnalibri con preghiera, è stato il primo dei nostri "appuntamento" del nuovo anno pastorale. Le iniziative in programma sono diverse: la classica raccolta dei **generi alimentari** durante l'Avvento; la **"raccolta del giocattolo"** in occasione di Santa Lucia con il coinvolgimento delle classi di catechismo; la **Giornata della Vita**, la prima Domenica di Febbraio, la Giornata della Solidarietà in primavera ... Uno dei propositi più forti, per il quale abbiamo progetti in cantiere, è il coinvolgimento dei ragazzi delle superiori con iniziative mirate e testimonianze, nella speranza di poter **"seminare" anche nei più giovani**, un briciolo in più di senso di solidarietà e di attenzione agli ultimi. Cogliamo l'occasione per ringraziare, senza retorica, i **sostenitori e gli amici** davvero speciali. Essi hanno permesso in questi anni la realizzazione ed il mantenimento di tanti progetti e iniziative e ci sono stati vicini dandoci forza. Un grazie ai frati che di volta in volta ci hanno seguito in questi 30 anni, ai **volontari passati** e presenti, in particolare a *Mario Mutti* che silenziosamente ci ha dato un aiuto prezioso.

SOLIDARIETÀ IN AVVENTO

I volontari dell'Emporio Solidale desiderano ringraziare tutte le persone e famiglie che hanno aderito alla raccolta di generi alimentari e per l'igiene organizzata in Avvento dalla Caritas cittadina delle parrocchie di S. Bartolomeo, dei Cappuccini, di Zorlesco e di Vittadone.

Nelle quattro settimane che hanno preceduto il Natale sono stati raccolti ben 70 kg di caffè, 110 kg di zucchero, 395 litri di olio, 480 kg di detersivi vari oltre a materiale scolastico e ad altri prodotti utili alle famiglie bisognose.

L'Emporio sta diventando sempre più un catalizzatore di solidarietà ed iniziative a favore dei meno fortunati.

Nei mesi scorsi singole aziende non solo locali (ad es. abbiamo ricevuto un bancale di patate da un'azienda agricola calabrese), commercianti italiani e stranieri, panettieri, supermercati, il Consolato Egiziano, anche alcuni

partiti politici hanno dato il proprio contributo. Recentemente si è aggiunta una cooperativa sociale di Codogno. Inoltre va sottolineata la collaborazione fondamentale con Protezione Civile ed Amministrazione Comunale che vedono nell'Emporio uno strumento efficace per garantire il diritto al cibo per tutti.

Attualmente vengono aiutate circa 150 famiglie pari ad oltre 500 persone. Senza la generosità dei cittadini, non sarebbe possibile soddisfare tali richieste che, nei mesi dell'epidemia, sono cresciute in modo significativo.

Grazie a Dio, in quanto a solidarietà, i casalini fanno proprio bella figura!

Adesso dovremo affrontare un 2021 ancora molto incerto e pieno di incognite.

Contiamo sul senso di appartenenza alla nostra comunità che ci ha fatto sentire così solidali e vicini.

I volontari dell'Emporio Solidale



Ciao Scalve

Piccolo difensore con la divisa di lana, quelle divise che ti fanno grattare la pelle, mi guardo allo specchio dello spogliatoio della Sportiva calcio, e tu dietro di me con la mano sulla spalla, mi stringi e mi ripeti: “*Stag a tac!*”. Io un piccolo difensore, anche tu quando giocavi, ci raccontavi di essere stato un difensore, dicevi che eri anche bravo come **Facchetti!** Ma forse i tempi non erano ancora

maturi per le luci della ribalta. Difensore anche fuori dal campo per noi, tuoi ragazzi.

Ci hai accompagnato negli anni più belli e, grazie a te, **ci siamo divertiti tantissimo** e siamo cresciuti.

Le cene a base di lepre a casa tua, con Giuseppina tua moglie, con Giuditta ed Alessandro i tuoi bambini, che magari si domandavano perché ci fosse un continuo via vai di piccoli calciatori nella loro casa.



Un abbraccio dai piccoli calciatori di un tempo

Non scordiamo le **vacanze a Cancano**: eri una guida sicura su quelle maestose montagne, in quei paesaggi infiniti, nel sole e nel sorriso! Oggi le trovo facili le **parole della riconoscenza**. Forse con un po' di ritardo, come succede spesso con i genitori, mi viene facile dirti: *quanto ti voglio bene!* Anzi, *quanto ti vogliamo bene!*

Ora mi guardo allo specchio con un po' di barba, i capelli son grigi, e tu, sei sempre dietro di me, come quando in quell'ormai vecchio spogliatoio mi stringesti la spalla, **ed ancora mi sussurri**: “*Stag a tac!*”, ma non più all'avversario, ma come difensore della vita, dei valori essenziali, delle persone fragili. Tu così ci hai insegnato con **il tuo esempio!** Oggi una parola piccola ma sentita, vorrei urlarla: *Grazie Scalve, Grazie per il grande cuore che ci hai regalato, lo portiamo nel nostro!*

I tuoi Scalven's Boys



Ciao caro Scalve, sei stato figura educativa per tutti quelli della mia classe, chiamati Scalven's boys.

Ciao Nando

Ciao Nando. Ti saluto a nome della società sportiva **ASD Cappuccini calcio** di cui facevi parte da più di 30 anni.

Una delle tue tante passioni era di allenare i bambini al calcio. Siamo orgogliosi di averti avuto con noi.

Tu chiedevi di animare i più piccoli. Sul campo **diventavi il più bambino** tra i bambini con i tuoi sprint: *forza, come sei bravo, continua così, tu sai segnare, alzati campione riprendi la palla e sbattila in rete ...* capace di offrire ai tuoi calciatori, il tuo sorriso e la tua voglia di vivere.

Con responsabilità li educavi alla vita, hai insegnato che vincere è bello ma non è la cosa più importante, hai insegnato quanto fa crescere il divertirsi e il giocare insieme.

Eri il **“terrore” delle mamme** per gli *allenamenti sempre e comunque, con qualsiasi situazione di tempo, perché - mi spiegavi - se tu chiedi a qualsiasi bambino della mia squadra cosa ricorda della stagione scorsa, vedrai che*

tutti ti diranno “che belli gli allenamenti sotto la neve o nel fango”.

Non lo facevi per esibizionismo ma perché eri certo che quelli erano i momenti forti in cui 15 singoli bambini diventavano una squadra.

Quanti pulcini hai allenato. Ora tanti di loro sono giovani e uomini e ti ricordano non solo come allenatore ma anche e soprattutto come il loro fratello maggiore a cui non hai mai fatto mancare

la tua stima, la tua capacità di ascolto e i tuoi consigli.

Ma... riuscivi bene con i piccoli perché nella tua vita ti esprimevi anche in **molte altre relazioni**: interminabili chiacchierate, il Milan, i Cappuccini, la politica e Casale, il tuo paese che tanto hai amato.

È stato bello conoscerti. Ti vedremo sempre nel tuo/nostro campo sportivo.

*Asd Cappuccini Calcio
Franco Lottaroli*



Rinati a nuova
vita nel Battesimo

BEATRICE SALVADERI di Mauro e Laura Peviani
ALESSANDRO CALAMARI di Francesco e M. Chiara Malotti
LORENZO ROSSI di Samuele e Denise Caroglio
GAETANO CAIAZZA di Antonio e Balbina Apice



NELLA PACE DEL SIGNORE



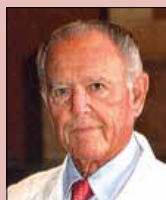
PODINI GAETANO
anni 74 - Via Fleming, 2



CORNI M. GRAZIA
anni 78 - Via Forlanini 1



PRANDINI GIUSEPPE
anni 85 - Via Grandi 25



PEZZI dott. LUIGI
anni 91 - V.le Cappuccini 107



GALLI TERESA
anni 93 - Via Fleming 2



BORSOTTI GIOVANNA
anni 98 - Via Fleming, 2



CIGOGNINI ANTONIO
anni 82 - Via Tiziano 1/B



SARRI EMILIA
anni 84 - Via Canale, 5



FERRI FRANCESCA
anni 55 - Via Adda 2



DE GRADI LEONIA
anni 95 - Via Buonarroti, 10



BERNARDINI LIVIO
anni 95- RSA Somaglia



FRIGE' ANGELA
anni 92 - Via Papa Giovanni,10



BIGNAMI CARLO
anni 92 - Sesto S. Giovanni



LUGHIGNANI PIERGIANNI
anni 79 - Via Tiziano 1 B



BARBIERI LAURA
anni 84 - via El Greco 6 B

OFFERTE n.n. alla Madonna e a Padre Carlo € 600; n.n. alla parrocchia e ai poveri € 200; per il nuovo Messale € 90; offerte varie alle missioni € 250; cera per la lampada al Santissimo € 30; grazie alla Madonna € 20; Grazie a P. Carlo € 20; grazie alla Madonna e a P. Carlo € 100; Offerta per le missioni € 55; due amici offrono alla Madonna € 250; I vicini di Via Don Milani n. m. di Paolo Scalvenzi € 105; in m. di Emilia Bugliesi le amiche per le missioni € 80; in m. di Guelfi Lina € 40; in m. del dott. Gino Pezzi "non fiori ma offerte per Famiglie in Rete" € 1000; **FAMIGLIE IN RETE:** novembre 1730 € , dicembre 1.730 €

INNO ALLA VITA

di Paola RE

Sono successe tante cose in questi mesi, belle e meno belle, ma tutte ugualmente collegate tra loro da un preziosissimo **filo di luce**, quello della vita come dono di Dio e non come conquista dell'uomo.

L'orgoglio è riduzione di grandezza, al contrario, semplicemente ricordando la verità che pur dimenticata accompagna ogni nostro respiro, dobbiamo convenire che il dono è una parte di noi stessi che viene gratuitamente regalata all'altro, non perché venga persa, ma per aumentarne il valore.

L'uomo è un soggetto aperto all'infinito chiamato a vivere **la relazione per gli altri** e con gli altri e merita rispetto in ogni stagione e in ogni aspetto della sua esistenza, dalla libertà, al benessere fisico e materiale, ad aver una solida cultura ed un lavoro.

Trattare questi temi è assai difficile e non si riesce a rimanere indifferenti alle emozioni che gli avvenimenti dell'anno che sta per concludersi infondono nei nostri cuori perché hanno coinvolto non solo **la memoria e gli affetti** ma soprattutto la responsabilità e la coscienza dell'agire di ciascun di noi.

Il dramma che stiamo vivendo ci ha trovati impreparati, ci ha messo di fronte alla realtà che **l'uomo non è padrone della vita**, tanto meno della morte. Per molti la morte è arrivata all'improvviso, invincibile, facendo capire che la vita *"è un soffio che va e non ritorna"* (cfr Salmo 14).

Eppure capita nella vita che abbassando lo sguardo stanco per cercare ciò che hai perso, scorgi qualcos'altro che vale la pena di raccogliere.

Cosa mi rimarrà più di ogni altra cosa di questo nostro tempo? Quale immagine tra le tante inchiederò nella memoria?

Ebbene il sorriso di quel nonno che tenendo per mano il nipotino, seduto sulle panche del nostro santuario, pregava per **la fortuna di esistere**, per la forza di resistere e con l'umiltà di chi sa ringraziare.

Ecco il vero inno alla vita: la certezza che vi sia **una sola felicità** che vince la paura di vivere a favore del sopravvivere e cioè, come Gesù Cristo ci insegnò, amare ed essere amati.



Disegno di Pierre-Auguste Renoir

NONOSTANTE TUTTO...IL CATECHISMO!

Adolescenti e catechisti raccontano il C.A.D. (catechismo a distanza)

“Oggi, grazie a Dio, c’è un sommerso di speranza, di luce e di grazia che è veramente incredibile. Ed è costituito dai giovani”.

Così si esprimeva Don Tonino Bello (vescovo e francescano secolare) a proposito dei giovani, che amava definire le *“sentinelle del mattino”*, i destinatari di un annuncio ed i chiamati ad essere testimoni nei confronti dei loro coetanei.

Cosa ne è stato di loro in questo 2020?

In quest’anno che, a causa della pandemia, ha rivoluzionato la vita di tutti noi?

Sembra un paradosso.

Se in precedenza per i catechisti era motivo di preoccupazione la ridotta socialità tra i giovani, con lo stravolgimento portato dal Coronavirus gli strumenti di comunicazione mediata non sono stati più una scelta per nessuno, neanche per i giovani: **computer e smartphone** sono diventati la nuova finestra verso l’esterno.

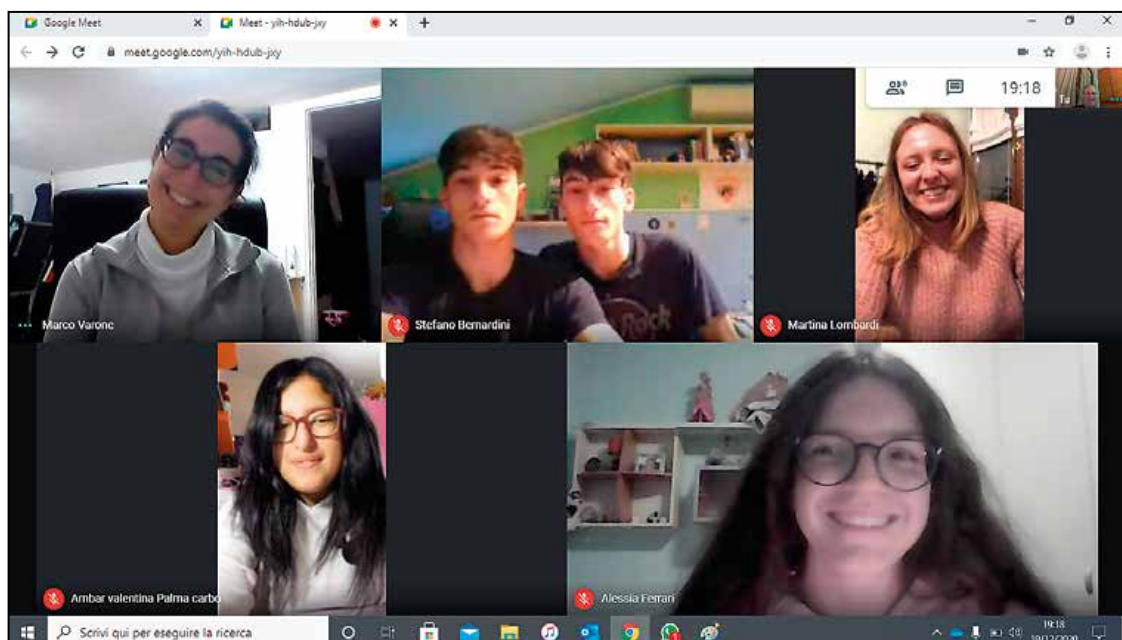
Se prima temevamo la sindrome adolescenziale allarmante detta *“Hikikomori”* (termine giap-

ponese che deriva dal verbo *hiku*, tirare indietro, e *komoru*, ritirarsi, e che significa “stare in disparte, isolarsi”), siamo poi passati ad una situazione in cui il **ritiro sociale** diventa una necessità che entra a far parte del quotidiano dei giovani.

In questo periodo **la tecnologia** è stata la nostra vera alleata: sì, perché dopo la necessità della D.A.D. (didattica a distanza), con i ragazzi abbiamo sperimentato **la libertà del C.A.D.** (catechismo a distanza) entrando nelle loro case, in una sorta di intimità, dove li vediamo muoversi nei loro spazi di vita, facendoci sentire vicini ed uniti.

I giovani hanno accolto con favore questa iniziativa e si sono resi conto che *“durante il primo lockdown, decisamente più rigido, gli incontri di catechismo a distanza sono stati uno spazio per poter rivedere gli amici”* con cui condividono un cammino di fede.

Anzi, *“prima, quando era normale trovarsi*



in presenza, il catechismo era un momento scontato. Poi, con il lockdown, ci si è resi conto della sua assenza e questo ci ha fatto maturare come gruppo: ci siamo accorti che neanche questo è scontato”.

La normalità, tendenzialmente rassicurante, racchiude però in sé il rischio di banalizzare il quotidiano:

la diversità che, nostro malgrado, abbiamo vissuto, ci ha portato una ricchezza reciproca. Con questa presa di coscienza, tutto ha assunto **un sapore diverso**.

Questo ha incredibilmente permesso di **recuperare ragazzi** che non erano molto assidui agli incontri in presenza, a significare che era un momento di cui tutti avevano bisogno.

Possiamo vederla come un'opportunità nella quale Dio ha intercettato qualcosa di bello, quando tutto sembrava remare contro; e la Bellezza ... la si vive esclusivamente con il prossimo.

Gli incontri hanno permesso di riavere **speranza** nel cuore, nonostante tutto: padre Turollo parlava dello *“scandalo della speranza”*.

Eh sì, perché il secondo lockdown ci ha portato la possibilità di **incontrarci di nuovo**, seppur con tutte le cautele: il tentativo di ripresa del catechismo in presenza è stato il frutto di un desiderio di ricominciare, di dimenticare e di sperare. Come ci ricorda Giovanni Paolo II, *“non c'è speranza senza paura, né paura senza speranza”*.

Infatti questa ripresa è durata ben poco: nel giro



di breve tempo la situazione è precipitata di nuovo e siamo ritornati al C.A.D. ancora una volta, ma con un altro spirito. Certo, non ci si può esprimere come si vorrebbe, ma ora - lo si vede, lo si sente, lo si può quasi toccare - i ragazzi stanno raggiungendo una **nuova maturità**: indagare e porsi interrogativi, cercare

risposte che non vengono da sole, il desiderio di rimanere vicini nonostante la distanza ...

Papa Francesco non si stanca di ripeterci che avere fede non significa non avere momenti difficili, ma avere la forza di affrontarli sapendo che **non siamo soli**. E noi, catechisti e giovani, non lo siamo stati: lo sappiamo!

Quando la solitudine di questo periodo finirà, per i nostri adolescenti sarà senz'altro una grande occasione capire quanto sia importante incontrarsi, stringere legami profondi, guardarsi negli occhi e comunicare se stessi senza avere paura, quella paura del confronto e del giudizio che tanto spaventa, limita e disarmava.

I catechisti si interrogano sempre su quale sia il bene dei ragazzi e la loro percezione è che la speranza che hanno dimostrato in questi momenti servirà loro per diventare dei **cristiani più consapevoli**, perché non succeda, come canta Noemi, *“quanti giorni sono stati quasi eterni ... quanta vita che ho vissuto inconsapevolmente ... quanta vita che ho buttato via per niente”*.

*Gianluca e Miriam
con Leonardo e Martina*

IL GUERRIERO NELLA LUCE

Manuel a sei anni parlava con Gesù

di Matteo SANSONETTI

Anche se nella sua giovanissima vita non avesse parlato a tu per tu con Gesù, la storia di Manuel resterebbe un prodigio meraviglioso. Entrare nella storia di questo bambino basterebbe a sciogliere anche i cuori più induriti. E tuttavia quel piccolino di Calatafimi, paesello disperso fra le colline del trapanese, con il suo Gesù ci parlava davvero!

Neppure i racconti più dettagliati basterebbero per comprendere la via crucis che Manuel ha percorso per cinque anni, da quella mattina del 2005 in cui si sveglia con un forte dolore alla gamba destra. La diagnosi, a seguito di ricovero presso l'Ospedale Pediatrico di Palermo, non lascia scampo: tumore.

Eppure, leggendo le pagine del diario di mamma Enza, non ci si può che arrendere a quella che per Manuel restava una semplice evidenza: *la sua battaglia è stata gioiosa e gloriosa! In quella lotta contro il male, combattuta con una forza dell'Altro mondo, davvero Manuel ha vinto!*

All'inizio il bambino scalpita, vuole andare a scuola, giocare con i compagni, si lamenta e piange. Poi, qualche tempo dopo, accade l'inspiegabile, l'incredibile: Manuel accetta le cure, diventa sereno e docile. Suor Prisca è la prima ad accorgersi del cambiamento: *"Era piccolissimo, solo quattro anni. Ad un certo punto, prima di fare la terapia, comincio a venire in cappella. Quando mi incontrava, mi diceva: Portami*

in chiesa, perché voglio vedere Gesù!".

Ma è anzitutto Maria, la sua Mamma del Cielo che, fin dall'inizio della malattia, entra nei racconti del bambino. Dapprima perché le Ave Maria – dice Manuel – lo fanno stare meglio: chiede spesso di recitarle, specialmente nei momenti di dolore perché *lo fanno passare*, o in quelli di paura perché *donano la forza e la pace*. Ma più passa il tempo, più i racconti di quella Madre speciale prendono corpo, si fanno quasi palpabili.

Il 13 ottobre 2007 sarà proprio Lei ad aiutarlo ad incontrare per la prima volta il suo grande amico Gesù.

È il giorno della Prima Comunione: Manuel ha solo 6 anni, ma date le allarmanti condizioni di salute ed il suo ardente desiderio di ricevere Gesù, ottiene il permesso di anticipare il Sacramento.

La giornata tanto attesa però non promette bene, al risveglio il dolore alla gamba è insopportabile tanto da non potersi alzare dal letto. Ma verso mezzogiorno il dolore misteriosamente svanisce. Ecco come ce lo spiega: *"La Madonna ha detto: Non può Manuel ricevere Gesù zoppicando! E così ha fatto sparire il dolore. Grazie Madonnina!"*.

Ed è proprio con l'Eucaristia che iniziano gli assidui colloqui di Manuel con Gesù. Ogni qual volta riceve l'Ostia il bambino cade in profonda contemplazione e, quando riemerge, riferisce alla madre i suoi colloqui con



Gesù.

Difficili da credere in un bambino così piccolo. Eppure... Come il “dopo-Comunione” di quella mattina di agosto quando, finito il ringraziamento, riferisce: *“Oggi Gesù mi ha detto una frase bellissima: il tuo cuore non è tuo, ma il Mio ed Io vivo in te”*. E aggiunge: *“Mamma, non ho capito bene queste parole, me le puoi spiegare?”*.

Mamma Enza non sa cosa rispondere, con la testa bombardata da mille interrogativi...

Per Manuel è talmente importante dialogare con Gesù che si stupisce come, a volte, venga ricevuto con tanta superficialità.

E così scrive al Vescovo di Trapani: *“Puoi dire per favore ai tuoi sacerdoti di abituare tutti ad almeno cinque minuti di silenzio per poter parlare con Gesù nel proprio cuore?”*

Pensa all'ultima persona che fa la Comunione, non ha neppure il tempo di dire ciao a Gesù!”.

E ai suoi amici: *“Gesù è presente nell'Eucaristia.*

Non ci credete? Provate a concentrarvi, senza distrarvi.

Ricevuta la Comunione chiudete gli occhi, pregate e parlate perché Gesù vi ascolterà e parlerà al vostro cuore. Non aprite subito gli occhi. Imparate a stare in silenzio e qualcosa di meraviglioso accadrà!”

Chiunque sia innamorato di Gesù e sente parlare di Manuel

desidera conoscerlo e trascorrere un po' di tempo con lui.

La casa e l'ospedale diventano presto un via-vai di amici, laici e consacrati, e interi conventi alzano al Cielo suppliche e lodi per questo piccolo gigante della fede.

Ecco cosa racconta don Ignazio: *“Manuel mi diceva che Gesù aveva bisogno di lui perché insieme dovevano salvare il mondo. Per questo lo aveva proclamato Guerriero della Luce!”*.

E prosegue: *“Verso la fine aveva forti dolori alla testa: dopo una Comunione scoppiò in pianto e confidò a me e alla madre che Gesù gli aveva fatto un regalo speciale, ed essendo felice piangeva di gioia per questo.*

Gesù gli aveva donato due spine della sua corona e queste le aveva ora sul suo capo!”.

Solo pochi giorni dopo, da esame scintigrafico, i medici si accorgono di due masse tumorali presenti nella testa del bambino.

Nonostante dolori e sofferenze, gli amici quasi mai lo sentono lamentarsi, a tutti ripete che sta bene e trova sempre un motivo per ringraziare. Il bambino emana incredibile gioia, speranza e amore per la vita.

Luce che irrompe nella sua poesia intitolata *“Una vita davvero speciale”*. Combatte con il sorriso, come un vero guerriero!

Vince la sua battaglia il 20 luglio 2010, nascendo in Paradiso a soli 9 anni.

UNA VITA DAVVERO SPECIALE

*I miei occhi vedono ciò che altri non vedono,
perché nel buio della mia vita io vivo cose bellissime!*

*La sofferenza per me è stata un dono di Dio,
perché ho imparato a soffrire le stesse piaghe di Gesù.*

*E con Lui nel cuore io scopro, ogni giorno,
Qualcosa di più nuovo, di più grande, di più bello.*

*Ogni cosa diventa un dono speciale:
poter amare gli altri con tutto il mio cuore,
e la mia vita mi rende felice.*

Sentirmi amato, accarezzato, abbracciato è la gioia più grande.

*Il ritorno a casa dopo lunghi ricoveri in ospedale,
un sorriso, una telefonata, un regalo tanto desiderato
mi fanno capire che Gesù mi ama molto e non mi abbandona mai!*

*Così vive un Guerriero della Luce,
pronto a combattere, a lottare con la spada della fede,
l'unica arma potente che sconfigge sempre il male.*

“VIAGGIO” NELLA RELIGIOSITÀ POPOLARE

Giacomo Bassi ci regala un volume-documento che riguarda soprattutto il nostro santuario

di Piero CATTANEO

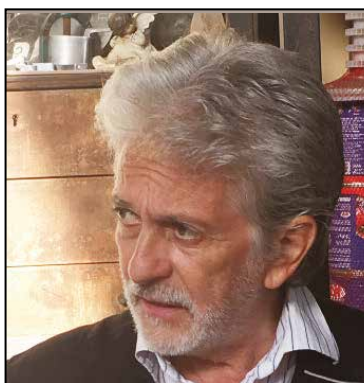
Sorpresa, meraviglia, stupore e ... molti ricordi: queste le emozioni personali provate nel leggere il volume dal titolo *“Aspetti della religiosità popolare nel sud-est di Milano. Casalpusterlengo e il suo territorio”*, redatto e curato dal prof. Giacomo Massimo Bassi. Personalmente oserei definire **“Documento” questo libro**, perché mi ha permesso di “scoprire” come lodigiano, che ha vissuto e vive attualmente nel territorio di Casalpusterlengo, i molti e diffusi **aspetti della religiosità popolare**.

Il Documento non è **una guida “turistica”** che mira ad accompagnare il visitatore in luoghi del Basso Lodigiano, ma è un “qualcosa di più”. C'è un valore aggiunto: si tratta infatti di una **riflessione documentata** e fondata sul significato di “religiosità popolare” e in particolare del termine “popolare”.

“San Carlo Borromeo (si legge nel testo) ha pensato e favorito il Vangelo per immagini particolarmente adatto all'istruzione di quel mondo contadino quasi totalmente analfabeta”.

Le occasioni erano **le devozioni** che, come riporta l'Autore, nelle scadenze ormai tradizionali, potevano coprire molti mesi se non addirittura l'arco dell'anno temporale, nel susseguirsi delle stagioni.

Io stesso ho vissuto in cascina con i nonni e ho conosciuto da ragazzo esperienze di una cultura popolare comprensiva **di riti, tradizioni religiose** (es. il rosario serale in casa, davanti al camino nelle stagioni autunnali e invernali, sull'aia la sera all'aria aperta, in primavera ed



estate, le feste (Natale, Pasqua, Immacolata, Assunta, S. Agnese, San Giuseppe, San Pietro, Sant'Antonio Abate....). Ho partecipato anche a **momenti di semplice e povera convivialità**, ma ricchi di gesti di solidarietà, di coesione e di supporto reciproco, veri elementi caratterizzanti il mondo contadino di allora.

Forse di tutto questo è rimasto poco, la società si è evoluta;

ma i **“segni” e le “testimonianze”** di quella cultura fondata su una religiosità popolare e anche su una solidarietà sociale, sono ben riportati nel volume.

Questo va letto, sfogliato con attenzione, in tempi lenti ... **non bisogna avere fretta**. La curiosità e gli stimoli a girare le pagine velocemente sono molti: chi legge però sente l'esigenza di fermarsi per ammirare le immagini di bambini, adolescenti, adulti, persone anziane riprese in momenti particolari, durante le processioni nelle vie dei paesi in festa per la ricorrenza del Santo Patrono o in occasione di battesimi, cresime, comunioni e matrimoni.

Fra tutte le immagini riportate, l'autore si sofferma di preferenza sull'**immagine della Madonna dei Cappuccini**. Nel Documento, afferma l'Autore, l'argomento della devozione popolare alla Madonna dei Cappuccini, viene semplicemente introdotto, perché diverse sono state negli anni, le pubblicazioni sulla storia del Santuario e molti lavori sono tutt'ora disponibili presso la segreteria del Santuario (vedasi bibliografia)

Quali aspetti vengono in particolare evidenziati dall'Autore?

La parte più ampia del libro è dedicata al Santuario della Madonna dei Cappuccini che inizia con una bella e suggestiva immagine della Madonna attorniata dal corteo dei frati Cappuccini e da alcuni popolani, tutti in un atteggiamento di estasi e di ammirazione.

L'Autore fa riferimento alle "prime testimonianze" ricorrendo a **immagini che risalgono al primo centenario dell'Incoronazione** (1880), ricorda poi che in occasione del centocinquantesimo anniversario dell'Incoronazione (1930), si trova una produzione iconografica più abbondante.

Nel tempo sono state realizzate **una statua in gesso policromo** (che riproduce la statua della Madonna) e **piccole formelle** in ceramica/lega metallica.

Poi nel 1980, una piccola statuette in ceramica policroma, completa il panorama delle riproduzioni della Madonna dei Cappuccini.

Si hanno notizie di quattro esemplari di statue della Madonna dei Cappuccini; nel Documento c'è un'ampia **presentazione fotografica** e descrittiva delle varie riproduzioni, soprattutto delle statuette, dei quadri e dei dipinti su tavolette, come ex voto, e delle formelle, in parte esposte nel chiostro del convento.

A Casalpusterlengo ci sono due Parrocchie e in quella dedicata a San Bartolomeo e Martino viene conservato un dipinto a olio su tela (135X250) che rappresenta la Ma-

donna dei Cappuccini, **opera del prof. Piero Marzagalia**, realizzato nel 1930, in occasione del 150° dell'Incoronazione.

Rappresenta la "vecchia Statua" della Madonna col Bambino, ancora circondata dagli angioletti festanti. Successivamente (nel 1942) gli angioletti sono stati sostituiti con il **corteo dei frati oranti** con il cero in mano e con **la famiglia del fornaciaio** (colui che plasmò la statua della Madonna).

Nel Santuario è custodito il quadro (168x117) a olio su tela incollata su compensato del **pitt. Pietro Posi Girardi** che, nel 1942, ha raffigurato il plastico posto sull'altare maggiore, per rendere fruibile ai visitatori e ai fedeli locali la riproduzione dell'istallazione tridimensionale originale. Nel libro si legge che la effigie della Madonna dei Cappuccini **è stata riprodotta di frequente**, ogni volta con modalità artistiche

particolari, sulle facciate di edifici rustici e civili, e nella costruzione di piccole colonne o cappelle. L'immagine è stata ripresa non solo a Casalpusterlengo ma anche nei comuni limitrofi, **soprattutto nelle cascine** (in piccole edicole, altarini un po' diroccati e in piccole "cappelle" sparse tra i campi). Ciò testimonia la **dif-fusa "religiosità popolare"** fortemente collegata nel tempo e nello spazio territoriale del Basso Lodigiano (sud-est di Milano, Casalpusterlengo e il suo territorio) alla Madonna dei Cappuccini.

ASPETTI DELLA RELIGIOSITÀ POPOLARE NEL SUD-EST MILANO CASALPUSTERLENGO E IL SUO TERRITORIO

Giacomo Massimo Bassi



Compagnia Casale Nostra

IMPRESA
UMBERTO CREMASCOLI
Casalpusterlengo (LO)



BELLE LE LETTERINE A S. LUCIA

117 bambini hanno disegnato e scritto messaggi

S. Lucia grazie perché sei una persona buona, unica che hai donato i tuoi occhi. Aiuta tutti i bambini.

Porta i doni a tutti i bambini che sono stati un po' monelli, ai bambini più poveri. Porta la gioia, porta l'amore ai bambini di ogni colore.

S. Lucia che i poveretti ricevano le medicine, il cibo e i vestiti necessari. Spero che il Covid-19 finisca presto.

Il mio grazie a te è nulla rispetto a quello che fai tu, sei molto gentile e onesta.

Grazie per quello che fai a tutti bambini. Io non vorrei dolci e giochi ma vorrei per favore che tu aiuti le persone povere.

S. Lucia e Babbo Natale a me avete dato tutto. Però date i doni a chi non può permetterseli.

Grazie dei doni. Quando torni in cielo saluta mio zio che mi manca tantissimo. Io continuerò a fare il bravo.

